

**COLLANA DEL DIPARTIMENTO DI SOCIOLOGIA E DIRITTO DELL'ECONOMIA
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA**

Sezione giuridica

Diversità culturale come cura, cura della diversità culturale

a cura di

Beatrice Bertarini e Caterina Drigo



G. Giappichelli Editore

Volumi pubblicati

Sezione giuridica

1. B. Bertarini, *Tutela della salute, principio di precauzione e mercato del medicinale. Profili di regolazione giuridica europea e nazionale*, 2016.
2. M. Belletti, *Corte costituzionale e spesa pubblica. Le dinamiche del coordinamento finanziario ai tempi dell'equilibrio di bilancio*, 2016.
3. E. Menegatti, *Il salario minimo legale. Aspettative e prospettive*, 2017.
4. B. Bertarini, *La riqualificazione delle aree di crisi industriale complessa. L'intervento pubblico tra mercato e persona*, 2017.
5. C. Golino, *L'intervento pubblico per lo sviluppo economico delle aree depresse tra mercato e solidarietà*, 2018.
6. F. Cicognani - F. Quarta (a cura di), *Regolazione, attività e finanziamento delle imprese sociali. Studi sulla riforma del terzo settore in Italia*, 2018.
7. G. Marchianò, *Regolamentazione amministrativa delle libertà economiche nel mercato comune*, 2018.
8. F. Gennari (a cura di), *Lo sviluppo sostenibile delle micro piccole e medie imprese*, 2019.
9. R. Pini, *Democrazia bella. Democrazia incompiuta. Democrazia infranta*, 2019.
10. A. Santuari, *I servizi socio-sanitari: regolazione, principio di concorrenza e ruolo delle imprese sociali*, 2019.
11. N. Soldati, *Tutela del consumatore e procedure di sovraindebitamento*, 2019.
12. C. Gandini - A. Montanari (a cura di), *Scritti giuridici*, 2019.
13. B. Bertarini, *Il principio di solidarietà tra diritto ed economia. Un nuovo ruolo dell'impresa per uno sviluppo economico inclusivo e sostenibile*, 2020.
14. B. Bertarini - C. Drigo, *Diversità culturale come cura, cura della diversità culturale*, 2020.

Sezione sociologica

1. S. Sicurella, *Da quel giorno mia madre ha smesso di cantare. Storie di mafia*, 2017.

Diversità culturale come cura, cura della diversità culturale

a cura di

Beatrice Bertarini e Caterina Drigo



G. Giappichelli Editore – Torino

© Copyright 2020 - G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO
VIA PO, 21 - TEL. 011-81.53.111 - FAX 011-81.25.100
<http://www.giappichelli.it>

ISBN/EAN 978-88-921-3285-6
ISBN/EAN 978-88-921-9257-7 (ebook - pdf)

Volume finanziato dall'Università di Bologna nell'ambito del progetto di Ateneo ALMA IDEA, intitolato "Diversità culturale come cura, cura della diversità culturale", P.I. Dottoressa Beatrice Bertarini, Membro Dottoressa Caterina Drigo.

La Collana si avvale di una procedura di referaggio doppio cieco (*double blind peer review*) per ogni singola proposta di pubblicazione scientifica.

Stampa: Stampatre s.r.l. - Torino

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

La Collana

Ubi societas, ibi jus. Questo antico adagio romano dimostra oggi tutta la sua validità nell'indicarci quanto sia cruciale, per la scienza e per l'agire pratico, collegare fra loro i cambiamenti sociali studiati dalla sociologia e il diritto che cerca di dare loro una regolazione normativa. I contatti e l'influenza reciproca tra diritto e sociologia stanno crescendo di continuo ed i docenti dell'una come dell'altra disciplina sono scientificamente persuasi della loro scelta. L'auspicio è che il dipartimento di sociologia e diritto dell'economia possa esercitare un influsso non trascurabile su alcuni campi della ricerca e della riflessione scientifica di settore, talora soddisfatti del loro status quo (con un atteggiamento spesso isolazionista), talora troppo ancorati alla distinzione tra conoscenza dei principi astratti e conoscenza e fruizione dei fatti e delle pratiche sociali. Già da tempo sono emerse connessioni e mediazioni tra principi e realtà in una proficua reciproca fertilizzazione che è il contrassegno essenziale della posizione culturale del dipartimento; vale a dire una concezione della conoscenza che non è puro e semplice rispecchiamento di una realtà statica fuori ed indipendentemente dall'uomo-cittadino ma attività, non solo teorica, essa stessa aspetto della realtà in trasformazione. È così che la conoscenza dei nessi reali, nella dialettica fra le diverse forze umane e le forme di società, assume una sua dignità autonoma, caratteristica del dipartimento. Contro ogni assolutizzazione del metodo di ogni scienza particolare, contro ogni restrizione degli orizzonti e l'impoverimento contenutistico di certa scienza ufficiale. Ciò non toglie che il diritto e la sociologia possano rivendicare la diversità dei metodi di indagine e degli strumenti conoscitivi propri ma al contempo comporta che nella sussidiarietà reciproca possano 'vivere' all'interno dei contesti socio-economici imprimendo il loro rispettivo impulso.

Entrambi possono estrofflettere le proprie forze per riconoscere e concorrere a superare le necessità delle collettività ed i loro impulsi indifferibili. Si pensi ad esempio alle materie di studio come l'autorità e la famiglia, l'impresa e la società, il lavoro e l'economia, l'imposizione fiscale e la solidarietà sociale, la società attiva e la società acquiescente, l'industria e l'ambiente con i relativi contrasti, il potere della comunità e quello del singolo, il sistema bancario-creditizio e le relative connessioni.

Oggi sembra stiano per cadere o per lo meno oscillano pericolosamente i presupposti di ogni legge eppure la legge risulta una condizione cronica della società contemporanea, dando luogo a situazioni talora paradossali talora sfuggenti all'interno delle quali l'uomo continua a vivere. Sembra essere messo in discussione

il legame della legge con il territorio, ma al contempo il legame ritorna quasi in un moto perpetuo sicché il diritto continua ad irradiarsi con ordini, condizionamenti, decisioni mentre la società tenderebbe a sottrarsene o a rovesciarli, perché la legge pretende una sorta di eternità dei principi che la sottendono mentre la società non vorrebbe essere sottratta ai flussi del tempo con intenzioni infuturanti progettuali autonome. È questa una delle tipiche occasioni in cui scienze sociologiche e giuridiche consentono di affrontare 'insieme' e contemporaneamente nuovi campi di possibilità costruttive, in una molteplicità ordinata che assicura la non contraddittorietà logica della possibilità della sua costruzione. Il diritto e la sociologia non sono ricavabili uno dall'altra ma possono riscontrarsi coincidenze proficue nell'equilibrio continuo delle procedure di libera scelta, pensando simultaneamente gli apparenti opposti, ordine-arbitrarietà, possibilità-necessità, affermazione-negazione. Costituiscono l'uno l'altrimenti dell'altra e al contempo la prossimità dell'altra al primo, senza mai sentirsi identici, pur integralmente affidati al lavoro di restaurazione degli istituti. Dispersioni e disaggregazioni possono assillarli, essendo entrambi essenza di se stessi, ciò che rende raro equivocarli, ma si influenzano reciprocamente nell'esposizione con cui si fanno conoscere e con cui sono stati.

Entrambi superano l'astratta separazione tra tempo vero e tempo apparente e sono dediti al presente per comprenderlo e sostanziarlo, abbracciando la vita in sé con la chiarezza che ne divide e ne rapporta le diverse dimensioni.

Sono discipline che realizzano 'il possibile', oltre ogni errante radice, nell'idea del dover essere della pienezza del presente e quindi entrambe contengono principi universali disincarnati da ogni terra e da ogni luogo, liberi dalla crescente instabilità del termine stesso di Stato.

Gli studiosi del dipartimento conoscono la necessità delle domande e la difficoltà frequente delle risposte, ma il domandare e il rispondere sono per loro elementi di una stessa dimensione e quotidiana abitudine di assumerli come un unico contesto.

Domanda e risposta sono due termini incommensurabili, e gli studiosi del dipartimento lo sanno, perciò sono attenti a non sprofondare nella dimensione della domanda, quando è riconosciuta priva di scopo e perciò inutile, avendo come fine la verità in quanto *próblema*. Così non percorrono vie di fuga, auspicando che la verità prenda forma, se non oggi, un'altra volta, con la pazienza di ottenerla.

È così che il dipartimento di sociologia e diritto dell'economia può essere inteso come labirinto protettivo degli studiosi rivolti al possibile delle risposte, anche se spesso si celano.

Nella fondamentale proposizione di far coincidere esistenza e costruibilità di cose nuove, con approfondito vaglio critico, nell'equilibrio delle due discipline, aperte una all'altra con lucidità.

Il dipartimento è dunque la forma di accoglienza che facilita e nutre il successo della ricerca, attività istintiva e fertile dei suoi componenti che insieme reagiscono al controllo esercitato sulle questioni dall'abitudine; con le loro narrazioni plurali tra il caos dei diritti, le istituzioni, le tradizioni giuridiche e sociali, i soggetti politici in cerca di legittimazione, i poteri nascosti che così tanto ricordano la crisi attuale, le nuove patrie, le tendenze isolazioniste, l'essere in relazione.

Ed è il luogo dell'ascesa di giovani intraprendenti che con le loro intuizioni creano una grande realtà, né impaludata né burocratica, vero riferimento in una globalità sempre più frammentata, in attesa del futuro, con coraggio morale in tempi squilibrati e storti di società subalterne e dilatate.

Sociologia e diritto dell'economia si sono accostate l'una all'altro nell'ambito di un nuovo dipartimento per la specifica funzione morale e sociale delle discipline e del ruolo dei loro studiosi. L'idea del 'compito' delle due discipline è stata centrale per il loro accostamento; tanto da sembrare strettamente legata e finanche suggerita da un'idea morale della società e del sistema giuridico. A questa idea si è affiancata poi la volontà di una intensa attività pubblica e di una altrettanto viva produzione scientifica.

La prossimità tra sociologi e giuristi ha messo in luce il valore politico delle norme e definita la loro funzione in relazione al sistema sociale ed economico e ha sottolineato il differente grado di adeguatezza pubblico-politica in vista della loro applicazione. Si sono trovati così a lavorare gomito a gomito numerosi intellettuali, in una schiera che ha riunito nella figura dello studioso attitudini di vita e vocazioni in una misura in parte anche lontana dalla tradizione accademica. Le due discipline hanno una propria unità intrinseca, guidate da propri principi originali ma le accomuna uno spirito che è lo sforzo di contrastare con puntuali riferimenti e analisi ogni decadenza, ogni sincretismo sui tempi attuali, articolando un senso nuovo dell'uomo in sé, del mondo, del dualismo tra l'uno e l'altro, del dinamismo societario, della conoscenza della verità sulla condizione umana individuale e collettiva.

L'accostamento delle due discipline può rappresentare l'opportunità di possibili novità nel metodo o nella attualità delle ricerche che sono gli elementi che intendono caratterizzare la Collana, aperta ai lavori anche di sperimentazione, o nella messa a fuoco del *proprium* di ogni disciplina, tutti considerati come compito e come responsabilità di ogni studioso. È questa la risposta a studi mistificatori e sedicenti scientifici di alcuni anni passati che enunciavano il crollo di tutti i principi e di tutte le regole. Questa Collana ha una funzione ordinante, regolatrice e costruttiva nel nostro sistema sociale, economico e giuridico, e vuole essere espressione di un sistema di valori economici, giuridici e sociali subito associati al concetto di persona umana senza restringere l'orizzonte scientifico ad una sola epoca storica. È così che le cose possono 'svelare' la loro esistenza a chi

le interroga seriamente, visitandole più volte, senza tuttavia svelare del tutto da dove vengono.

Risulta chiaro che la Collana contiene due punti di vista, entrambi necessari, nella comprensione della realtà, ma differenti e vuole superare le difficoltà o le perplessità che un loro avvicinamento ha più volte suscitato, soprattutto per la diffidenza di alcuni studiosi, nonostante siano coscienti della ormai imprescindibile natura interdisciplinare della ricerca, che si tratti di interdisciplinarietà interna o esterna; anche perché soltanto così si evita sicuramente che ogni scienza rifletta esclusivamente su se stessa e sul proprio ruolo e non prenda in considerazione riflessi, relazioni, interferenze che non possono non stimolare.

La Collana del dipartimento costituisce perciò il punto d'incontro speculativo tra le culture degli studiosi afferenti alla struttura e ha l'ambizione di avvalorare i loro apporti dediti al ritrovamento del senso vero della realtà; così ad esempio il giurista va oltre i classici confini dell'interpretazione della legge che non ne esauriscono obbligatoriamente il compito scientifico e il sociologo va oltre i confini delle regole sociali vigenti in una certa collettività, analizzandone il senso, le funzioni e le finalità di cambiamento della collettività stessa.

Risulta così che le due discipline, diritto e sociologia, possono affrontare nuovi argomenti tra scienza e politica, sottolineando la centralità del concreto rispetto all'astratto in una conclusione armoniosa.

INDICE

	<i>pag.</i>
<i>Gli Autori</i>	XIII
BEATRICE BERTARINI-CATERINA DRIGO	
PREFAZIONE	1

BEATRICE BERTARINI

L'EVOLUZIONE DELLA TUTELA DELLA SALUTE A LIVELLO INTERNAZIONALE ED EUROPEO. LE SFIDE FUTURE

1. Osservazioni introduttive. L'affermazione del diritto alla salute nel contesto internazionale	5
2. Il percorso storico giuridico del diritto alla salute nell'Unione europea	11
3. Programmi d'azione in materia di sanità pubblica e di Sistemi sanitari nell'Unione europea	17
4. Osservazioni conclusive. Le sfide future del diritto alla salute	23

CATERINA DRIGO

L'APERTURA DEI SISTEMI SANITARI ALLA DIVERSITÀ CULTURALE: QUALE SPAZIO PER LE MEDICINE “NON CONVENZIONALI”?

1. La dimensione culturale del diritto alla salute	29
2. (<i>segue</i>): Quale spazio per le medicine “altre” e per la diversità culturale?	
2.1. Profili concettuali e definatori	35

	<i>pag.</i>
2.2. Problemi epistemologici e giuridici sottesi all'integrazione di medicine e pratiche "non convenzionali"	38
3. Le politiche dell'Organizzazione mondiale della sanità e le tendenze di regolamentazione delle medicine non convenzionali nel contesto internazionale	41
4. Il contesto regionale europeo: fra diffidenza e tentativi di regolamentazione uniforme	46
5. Le medicine non convenzionali in Italia	51
6. (<i>segue</i>): Le Regioni e la sensibilità verso le medicine non convenzionali. Un panorama a geometria variabile	54
6.1 Percorsi di riconoscimento articolati e differenziati	54
6.2. Le medicine non convenzionali nella Regione Emilia-Romagna	59
7. La "forma dell'acqua": problemi aperti e spunti di riflessione	64

ENTELE CUKANI

LE CURE MEDICHE DEGLI «ALTRI»
OLTRE IL MODELLO NAZIONALE DI INTEGRAZIONE?
PRIME RIFLESSIONI ALLA LUCE
DI UN'ANALISI COMPARATA

1. Introduzione	75
2. Diversità culturale e diversità delle cure mediche: una novità per relazionarsi solo con le culture non occidentali?	76
3. I rapporti tra costruzione europea e Stati nazionali: sull'assenza di un modello di integrazione degli "altri" fatto proprio a livello europeo	78
4. Diversità culturale degli "altri" e diversità delle cure mediche oltre il modello di integrazione nazionale: alcune pioneristiche osservazioni conclusive	87

MARIA CHIARA GIORDA-ANNA MASTROMARINO

MAGGIORANZE E MINORANZE:
ANDARE OLTRE? LE MENSE DEGLI OSPEDALI
COME LABORATORIO DI ANALISI

1. L'insostenibile leggerezza del concetto di "minoranza"	95
2. Le minoranze nel contesto del costituzionalismo democratico	99
3. Dalla diversità plurale al pluralismo	102
4. Il panorama sociale della diversità religiosa	104

5. Il quadro giuridico: verso il pluralismo?	108
6. Le religioni negli spazi pubblici	109
7. Alcuni temi di ricerca (e non di dibattito) legati agli ospedali	111
8. Nutrirsi in ospedale: mense e norme religiose	112
9. Risultati di un'indagine <i>in progress</i>	115
10. Alcune riflessioni conclusive	117

ANNA CAMILLA VISCONTI

LA SALUTE DELLO STRANIERO
ENTRO E OLTRE LO STATO:
QUALE SPAZIO NELL'AMBITO DELLA CEDU?

1. Il rapporto "migrazione-salute": una premessa	123
2. Lo straniero: quale spazio dentro e oltre lo Stato?	126
3. La salute dello straniero: <i>a multi-level approach</i>	132
4. Il diritto alla salute dello straniero nell'ordinamento costituzionale italiano	136
5. Il diritto alla salute nella CEDU: tra diritto alla vita, dignità umana e principio di non discriminazione	143
5.1. Salute e stranieri: la giurisprudenza di Strasburgo	147
6. Conclusioni	162

ALESSANDRO MORELLI

SALUTE E IMMIGRAZIONE:
LA DIMENSIONE REGIONALE

1. Il criterio di ragionevolezza come strumento di valutazione della legittimità degli interventi emergenziali in materia d'immigrazione	167
2. Il quadro delle competenze statali e regionali coinvolte dal rapporto tra salute e immigrazione	170
3. Immigrazione, salute ed emergenza: i rischi insiti in possibili riforme strutturali	172

ANTONIO PÉREZ MIRAS
IMMIGRAZIONE E DIRITTO ALLA SALUTE
IN SPAGNA

1. A mo' di introduzione: la tutela della salute degli immigrati in Spagna	177
2. L'assetto costituzionale della salute	179
3. La costruzione del Sistema Nazionale di Salute: verso un diritto universale	181
4. La crisi economica e il cambio di orientamento	183
5. (<i>segue</i>): La copertura giurisprudenziale	186
6. Il ritorno del Governo all'accesso universale	190
7. A mo' di conclusione: un vero diritto per gli immigrati?	192

MARIA RITA TAGLIAVENTI
GLI OSPEDALI DI COMUNITÀ:
PROCESSI ORGANIZZATIVI
E LOGICHE ISTITUZIONALI

1. Introduzione: diritto alla salute e diritto alla cura	199
2. La nascita degli ospedali di comunità: una convergenza tra interesse pubblico e interesse professionale	201
3. Lo sviluppo degli ospedali di comunità: supporto istituzionale e costruzione di pratiche	206
4. La maturità degli ospedali di comunità: pressione sui costi e ricerca di innovazione	217
5. Conclusioni	221